

Salute/ vero o falso La dottoressa Belmontesi chiarisce dubbi e perplessità sull'argomento

Stufi del tatuaggio? Levarlo non è semplice

«Col passare degli anni perde in brillantezza» ● «Deve essere eseguito in ambiente sterile»

Negli ultimi anni i tatuaggi sono aumentati a dismisura. Basta guardare braccia, gambe, collo, spalle di ragazzi e ragazze. Ma farli non è un'operazione da prendere sottogamba. E se dopo qualche anno si cambia idea si possono rimuovere? Ne parliamo con Magda Belmontesi, dermatologa.

Sono marchi permanenti

VERO/FALSO

«Assolutamente sì. Lentamente, però, si riducono in nitidezza, in qualità del colore, in luminosità e si modificano perché la pelle invecchia e il tatuaggio si rilassa, ma non spariscono completamente».

L'inchiostro va in profondità

VERO

«Si usano aghi che iniettano il colore e che penetrano a livello dermico profondo».

Sono sempre sicuri

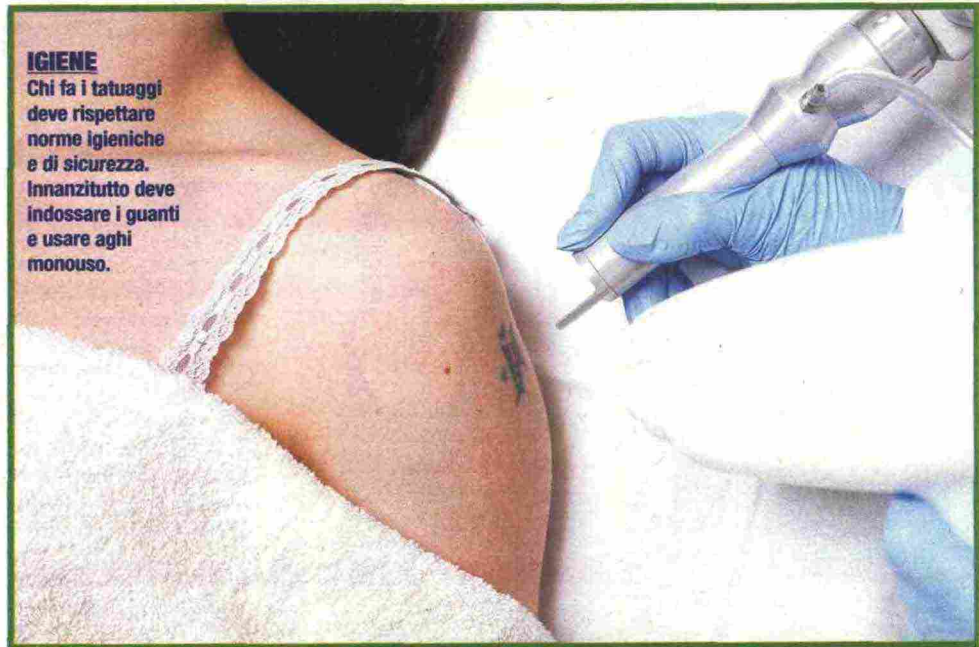
FALSO

«Il tatuaggio è sicuro se il tatuatore segue le norme igieniche e di sicurezza: indossa guanti, usa materiali sterili e aghi monouso, lavora in locali adeguati. La zona trattata deve essere detera e disinfettata, ci devono essere salviette monouso, devono essere date adeguate indicazioni post-trattamento. Va detto che l'operatore non è né medico né paramedico».

Possono comportare rischi

VERO

«Il rischio può essere di una sovrainfezione batterica se il tatuaggio non viene effettuato in ambito igienico (aghi monouso, ambiente sterile) e se, nel post-trattamento, non viene adeguatamente deterso e disinfettato. In più, a seconda della zona, va fatta un'adeguata protezione antibatterica e antinfiammatoria. Per esempio, se uno si fa tatuare la mano e poi lava i piatti, può infettarsi. E ancora: le persone che tendono ad avere cheloidi



IGIENE
Chi fa i tatuaggi deve rispettare norme igieniche e di sicurezza. Innanzitutto deve indossare i guanti e usare aghi monouso.



L'ESPERTO

Magda Belmontesi, dermatologa, è docente alla Scuola superiore di medicina estetica Agorà Scuola Superiore Postuniversitaria di Medicina a indirizzo Estetico di Milano e alla Scuola Italiana di Medicina Estetica SIME - FatebeneFratelli di Roma.

o cicatrici ipertrofiche possono sviluppare dei piccoli cheloidi nei punti dove vengono eseguite le iniezioni. Questo non dipende dall'operatore, ma da caratteristiche della persona. Poi c'è tutta la problematica dei tipi di inchiostri, vegetali, chimici, con additivi vari, che vengono utilizzati e che possono favorire reazioni di tipo allergico. Questo va valutato attentamente da chi ha allergie o ha precedenti di allergie in famiglia. La reazione magari non si manifesta al primo o al secondo trattamento, ma man mano che aumenta la quantità di pigmento. Le persone diabetiche possono avere sovrainfezioni batteriche, mentre chi segue trattamenti frequenti con farmaci antinfiammatori può sviluppare degli ematomi. Per un approccio etico non si fanno trattamenti di questo genere (quantomeno è sconsigliato) in gravidanza o durante l'allattamento».

Dopo bisogna "curarli"

VERO

«In genere vengono prescritte delle pomate. Inoltre non bisogna esporsi al sole. Ma a volte è anche necessario fare qualcosa prima: è il caso del make-up permanente. Per esempio se una persona vuole fare il contorno labbra e soffre di herpes labiale, prima deve fare una profilassi antivirale sistemica, che deve prescrivere il medico».

Si rimuovono facilmente

FALSO

«Per cancellarli bisogna ricorrere a un trattamento al laser che richiede più sedute. La difficoltà dipende dal tipo di colore, dalla profondità in cui il pigmento è stato depo-

sitato e, ovviamente, dal tipo di laser che viene usato. Il "Q switch" è efficace, ma necessita di molte sedute ed è costoso. Il risultato può essere da buono a mediocre a seconda delle caratteristiche elencate sopra. Ovviamente quanto più è profondo e colorato, tanto più è difficile rimuoverlo e c'è il rischio che si veda la trama».

È utile un parere medico

VERO

«Rivolgersi al medico o al dermatologo prima di farlo, per sapere se si può andare incontro a complicazioni, è importante, soprattutto per chi assume farmaci, ha allergie, ha tendenza ad avere cheloidi o ha qualche problema di salute».

di Irene Claudia Riccardi